

Narrazioni

Quando l'Italia vide la morte di Alfredino

Francesco ha sei anni, per lui l'infanzia è il primo tradimento, un'esperienza diversissima dalla sua percezione. Il 10 giugno 1981, il suo migliore amico, Christian, scompare. Negli stessi giorni, il giornalista Santalmassi, proclama



Enrico Macioci
Sfondate la porta ed entrate nella stanza buia
Terrarossa
pagg. 108, 14 euro

in diretta televisiva: "Volevamo vedere un fatto di vita e abbiamo visto un fatto di morte". L'Italia è prostrata davanti alla tragedia di Alfredino Rampi, finito dentro un pozzo alla stessa età dei due protagonisti. «Accostare il mondo del 1981 al mondo di oggi è come accostare (...) Maradona a Messi, un diario a Facebook. Da allora sono successe troppe cose, troppo in fretta, e se ficchi troppe cose in un lasso di tempo troppo breve il tempo si sfonda. Noi ci sfondiamo». Il narratore, adulto e approdato all'oggi, riannoda i fili di vicende personali e storiche, con una voce lucida e calzante. La scrittura di Enrico Macioci crea uno scossone simbolico che funziona. Scava tra verità letteraria e realtà, lasciandoci scegliere da che parte stare.

- **alessandra minervini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia

Carla Saracino torna con versi meditati e rari

La casa e l'estate. Si sviluppa intorno a queste due polarità il nuovo libro di Carla Saracino. Un'opera densissima, con versi meditati e colmi di tensioni interne. Lo si può già notare nel bellissimo testo d'apertura: "Il tempo declina e la spiaggia nasce sulla pagina. / Vedo le dune approssimarsi al dito che sfoglia. [...] Non si tratta di una casa o dell'estate che affolla i pensieri. / Si tratta di una pena e del suo impossibile. / Del vedere prima di patire. / Si tratta dell'irredimibile". La poetessa di Maruggio, giunta alla sua quinta pubblicazione poetica (ma ha scritto anche quattro libri per bambini), conferma tutte le sue qualità già evidenti al suo esordio nel 2007 con *1 milioni di luoghi* pubblicato da LietoColle. *Quest'ora dell'estate* L'arcolio pagg. 72, 12 euro



Carla Saracino
Quest'ora dell'estate
L'arcolio
pagg. 72, 12 euro

1 milioni di luoghi pubblicato da LietoColle. *Quest'ora dell'estate* non è una raccolta di versi, ma un libro di poesia strutturato. I continui richiami tra i vari testi - anche trasvolando da una sezione all'altra del libro - creano riverberi e altri effetti luminosi tra le parole. Una cosa veramente rara ai tempi d'oggi. - **vittorio curci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Macioci

SFONDATE LA PORTA ED ENTRATE NELLA STANZA BUIA



TERRAROSSA EDIZIONI | SPERIMENTALI

pall quanto secondari (dal padre allo zio, dal Professor D. a Tobbia), a colpire nel romanzo di Venneri è la scelta di una scrittura fortemente sperimentale, che mescola i registri più vari ed è dominata dalla libera associazione dei pen-



▲ La scrittrice Un ritratto di Cristina Venneri

Riletture

In direzione ostinata e contraria la militanza critica di Macchia

di Giuseppe Goffredo

Fra i maestri, critici letterari e saggisti di eccezione, del dopoguerra, Giovanni Macchia ha un posto di rilievo. In uno dei suoi innumerevoli saggi - ci occupiamo qui de *Gli anni dell'attesa*, Adelphi (1987) - pone questo interrogativo: "Qual è la figura del critico, come si venne formando e che giunse sino a noi, arrovellato nel fuoco di tante esperienze? Quando si dice che essa è la figura del critico-filologo, e non del critico-filosofo, non si dice niente che sia dichiaratamente anticrociano». Forse è in questa dialettica che si inserisce il tragitto di Giovanni Macchia. Pugliese di Trani, nato nel novembre del 1912 e trasferitosi a Roma nel '23, suo padre era magistrato di Cassazione, si laurea con una tesi su Baudelaire e si avvia alla carriera di francesista, studioso e scrittore di storia del teatro, ma anche fine conoscitore di letteratura spagnola. La formazione di Macchia avviene nel pieno dell'autarchia culturale imposta dal fascismo. Egli, nel libro in questione, racconta del manifestarsi a lezione, di una copia di *Les Fleurs du mal* fra le «mani sottili di Pietro Paolo Trompeo» suo maestro e professore. Avvenimento trasgressivo perlomeno, quando su tutto aleggia il giudizio crociano sulla



Giovanni Macchia
Gli anni dell'attesa
Adelphi, 1987
pagg. 235
12 euro

decadenza quale «malattia spirituale». Commenta Macchia: "Non volevo, nel periodo di acuta xenofobia in cui vivevamo, somigliare a quei colleghi che una sera all'uscita dal cinema (...) mi rimproverarono d'occuparmi di uno "smidollato" come Baudelaire, invece che di Foscolo o di Carducci». Le dittature impongono una loro atrofia antropologica, sicché persino le forme estetiche, le gerarchie culturali, l'educazione sentimentale, erano sotto vigilanza. Croce non vedeva di buon occhio alcune espressioni della poesia francese da Verlaine a Rimbaud, da Mallarmé a Valéry. Ma non solo: persino il teatro e ancora di più il genere comico, l'avanspettacolo e in fine il cinema erano malvisti. Giovanni Macchia commenta: "Proprio in quanto manifestazione di libertà, il riso non è amato dai governi autoritari". Ed ecco che il critico, il filologo, il comparatista, in Macchia, procedono in direzione ostinata e contraria. Si occupano proprio di teatro e cinema. Leggono e scrivono dei melanconici, ermetici, complessi poeti francesi. Confrontano il teatro italiano a quello transalpino. È stato questo, anche, il maestro Giovanni Macchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Serena Di Lecce

Ha fondato a Bari la libreria di sola poesia Millelibri

a cura di Gilda Camero

• **Cosimo Ortesta**

Tutte le poesie
Argo Libri
Un vero dono la restituzione del corpus dei libri pubblicati da questo poeta, una ricostruzione rigorosissima tanto sul piano filologico quanto su quello esistenziale. Da leggere e rileggere per tutta la vita.

• **Corrado Bologna**

Flatus vocis. Metafisica e antropologia della voce
Luca Sossella
La nuova edizione ampliata di uno dei primi saggi che ha tentato di descrivere una "scienza della vocalità" con un approccio multidisciplinare e ricchissimo di suggestioni.

• **Bashò**

Il romitaggio della dimora illusoria
SE
È il viaggio di una voce che si muove tra le cose come un vento, lasciando lievissime tracce del passaggio, con l'andamento alternato della prosa e dei versi. Un classico consegnato al mondo dalla penna di un maestro della poesia di tutti i tempi.

Solidarietà

Quegli amori che resistono alla pandemia

Mino Grassi è un giornalista pubblicista ed editore-imprenditore della sanità pugliese, da anni impegnato in un progetto di scrittura multimediale rivolto a ragazzi da 14 a 18 anni. Il progetto è promosso dall'associazione culturale Ventotto sotto la cui egida esce il romanzo *La felicità degli infelici*, opera prima decisamente speciale dello stesso Grassi. Il romanzo è infatti un libro solidale, perché i proventi della vendita sono destinati ai bambini dell'Unità operativa del reparto di radioterapia. Il sottotitolo, *Amori ultimi e passioni di altri tempi*, lascia intendere il contenuto di questo lavoro lieve e romantico, poetico ed efficace, ambientato in una Rsa ai tempi del Covid, che racconta il Sud e la Puglia, la forza dei suoi valori e la fatalità di un destino che lascia poca speranza ai sogni. In un piccolo comune della Puglia, nella dimora "Sorriso divino", si ritrovano i protagonisti, uomini e donne al crepuscolo dell'esistenza.



Mino Grassi
La felicità degli infelici
Ventotto
pagg. 152, 16 euro

- **fiorella sassanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA